

CARO TELEVIP^{e-doc}

lettere agrodolci e confidenziali ai personaggi della televisione italiana (a cura di Akio)

Akio

L'anno 2015 del premier Matteo Renzi visto da Caro Televip

carotelevip.net

Prima piccola crisi tra Renzi e Berlusconi: se c'è spazio per risolverla, Quinta Colonna di Paolo del Debbio ce lo dirà

30 gennaio 2015

Caro **Paolo Del Debbio**,

lunedì prossimo a *Quinta Colonna* (su Retequattro alle 21.15) non potrai non parlare della piccola crisi in atto tra il premier Matteo Renzi e il leader di *Forza Italia* Silvio Berlusconi. Succede che Renzi sta per far eleggere un presidente della Repubblica (Sergio Mattarella) e Berlusconi non ne condivide il metodo che è diverso dal metodo della condivisione delle scelte che avevano stabilito un anno fa per fare le riforme istituzionali e la nuova legge elettorale ([il patto del Nazareno su Wikipedia](#)). Il fatto sta facendo scatenare i retroscenisti ed i complottisti in ricostruzioni sull'accaduto. Il retroscena più sfizioso lo riporta Francesco Bei [su repubblica.it](#) e riguarda la telefonata della "rottura" tra Renzi e Berlusconi. Se questo duello telefonico è avvenuto come è stato descritto da Bei, la crisi non è poi così grave e definitiva. Sì, c'è Berlusconi che dice che Renzi gli aveva promesso Giuliano Amato come presidente della Repubblica e quindi non voterà Mattarella e anche che tutti gli accordi precedenti adesso sarebbero in discussione. Sì, c'è Renzi che dice che andrà avanti sulle riforme anche senza Berlusconi al quale ha già concesso quello che voleva, ovvero, il ballottaggio sulla legge elettorale e anche il premio di lista. Sì, c'è tutto questo nel retroscena raccontato da Francesco Bei di Repubblica ma c'è anche una chiusura che lascia un immenso spazio per tornare a fare la pace. Scrive Bei: Che sia un bluff, uno sfogo o una mossa calcolata, di certo sortisce qualche effetto. Perché l'ex Cavaliere torna alla fine colomba e si lascia uno spiraglio d'uscita: "Non c'è bisogno di rompere, aspetta. Rivediamoci appena torno a Roma la prossima settimana. Noi voteremo bianca anche al quarto scrutinio" ([da repubblica.it del 30/1/15](#)).

Caro Paolo Del Debbio, e qui, secondo me, potresti entrare in gioco tu. Ovvio, non dico che farai da paciere in diretta a Quinta Colonna al suono della marcia nuziale. Però qualcosa devi farla. Tu sei il giornalista che ha ospitato Renzi fin dai tempi in cui era il sindaco predestinato ([mi bastarono 3 tweet](#) per commentare quel vostro incontro). Poi, non appena il tuo conterraneo toscano si è seduto

sulla poltrona di premier, sei andato a trovarlo con le telecamere a Palazzo Chigi e lui ti ha fatto da sciscerone (cicerone in toscano). Tu sei quello che lo ha accolto svariate volte in studio; uno studio accogliente, plaudente, silente, rispettoso, interessatissimo ai suoi monologhi. Monologhi che tu hai spesso interrotto facendoti testimone del pensiero del popolo ma senza la irruenza del popolo. Renzi nello studio di Quinta colonna si è sempre trovato benissimo; al punto che il vostro feeling per me è uno degli spin off della sit com Casa Pier Renzi. Caro Paolo Del Debbio, della tua conoscenza e vicinanza con Silvio Berlusconi è inutile perfino parlarne. Basta ricordare che sei una delle menti che hanno contribuito alla nascita del partito Forza Italia. Fino a ieri, Renzi e Berlusconi (governo e opposizione) sono andati d'amore e d'accordo. Se è vero che tra i due si sta consumando una rottura ma ci sono margini per evitarla, tu sei la persona più indicata per aiutarli in questa impresa. Come? Continuando a fare Quinta colonna come la stai facendo.

Tweet. Sergio Mattarella eletto Presidente della Repubblica Italiana...

31 gennaio 2015

#Mattarella eletto giusto in tempo per permettere a @matteorenzi di vedere la puntata di Amici di Maria #DeFilippi #Amici14

Questo è un paese serio: Matteo Renzi si affaccia da Palazzo Chigi per assistere alla esibizione del Trio Medusa che canta Cicale al Quirinale

6 febbraio 2015

Caro **Trio Medusa**, costruire una carriera sul caxxeggio non è cosa da poco anche perché avete dei fan illustri. Parte della classe dirigente politica si ferma a giocare con voi e a cantare il karaoke di Cicale di Heather Parisi, riscritta con parole che sintetizzano come la politica ha affrontato l'importante evento istituzionale della elezione del nuovo presidente della Repubblica Italiana. I politici contano molto sull'effetto simpatia che date loro con queste esibizioni e si prestano con gioia ed impegno all'operazione karaoke Cicale al Quirinale (Italia 1, Le Iene del 5/2/15). Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia canta e fa le mossette di Heather Parisi. Laura Puppato del Partito Democratico canta e sta immobile come una Laura Puppato. Roberto Fico (presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai) e Luigi Di Maio (vice presidente della Camera dei Deputati) del Movimento 5 Stelle, cantano entusiasti, spalleggiandosi a vicenda. Michele Giarrusso del Movimento 5 Stelle alla vostra domanda "se la ricorda Cicale di Heather Parisi?" risponde "Eh! Cicale, cicale, cicale!" e poi ascolta la vostra versione facendosi delle grasse risate. Hanno evitato il vostro karaoke: Rocco Buttiglione di Area Popolare, Roberto Maroni della Lega Nord e Pippo Civati del Partito Democratico. Ma il massimo del divertimento lo avete procurato al presidente del Consiglio Matteo Renzi che ha addirittura interrotto il duro lavoro che sta facendo per far ripartire l'Italia, per rilassarsi qualche minuto ed ascoltare il vostro karaoke di Cicale al Quirinale. Lo ha fatto affacciandosi dalla finestra del suo studio istituzionale a Palazzo Chigi. Si è divertito un mondo, Matteo Renzi. All'inizio ha fatto un po' il sostenuto dicendovi "con la parrucca? Questo è un paese serio" ma poi, quando gli avete detto "te la cantiamo da qui, prometti di non tirarci l'acqua!", lui è entrato nello spirito Trio Medusa/Le Iene e, prima ha fatto il gesto di andare a prendere un secchio d'acqua e poi si è divertito molto gustandosi la vostra esibizione dalla finestra presidenziale. Caro Trio Medusa, il vostro servizio Cicale al Quirinale ha avuto come premessa la serietà e il presunto grigiore che si attribuisce a Mattarella, "Ci faccia un

sorriso!” gli avete urlato il giorno della sua elezione quando lo avete seguito nel tragitto che ha fatto sulla Lancia Flaminia scoperta per raggiungere il Quirinale. Quel giorno le vostre urla sono passate inosservate al presidente Mattarella ma non al grande comunicatore Renzi che vi ha subito riconosciuto e ha sorriso, divertito. Senza voler sminuire la vostra capacità di coinvolgere i politici in una esibizione del genere, dovete ammettere che non è poi così difficile portarli a caxxeggiare e, vista la predisposizione che hanno mostrato i suddetti onorevoli, il presunto grigiore di Mattarella è la prima garanzia per gli italiani che sarà un buon Presidente della Repubblica.

tweet del 26 febbraio 2015

[#Freccero](#) " [#Renzi](#) da [#Sky](#) è servito molto bene con un inviato badante" [#ottoemezzo](#)

Il presidente Frank Underwood piace più di Barack Obama ma molto meno di Josiah Bartlet, David Palmer e Matteo Renzi

1 aprile 2015

Caro **Kevin Spacey**,

il servizio sondaggi della Reuters si è preso la briga di chiedere ad un campione di americani quanto sarebbero favorevoli o meno se uno dei seguenti presidenti rappresentati nelle serie tv fossero davvero presidenti Usa: David Palmer della serie “24”, *Josiah Bartlet* della serie “West Wing”, *Fitzgerald Thomas ‘Fitz’ Grant III* della serie “Scandal”, *Laura Roslin* della serie “Battlestar Galactica” e, naturalmente, il tuo *Frank Underwood* della serie “House of Cards”. I risultati lasceranno il segno nella tua brillante carriera di premio Oscar.

Infatti, nonostante Frank Underwood sia una carogna senza scrupoli, riceve il 23% di giudizio “very favorable” e il 18.8% di “very unfavorable”. Non mi sorprende che una carogna come Underwood sia preferito a quel mollaccione fasullo di “Fiz” di Scandal (“very favorable” 15.7% e “very unfavorable” 11.5%). Così come non mi sorprende che Frank Underwood perda il confronto con due presidenti televisivi molto amati come David Palmer della serie “24” (“very favorable” 34.7% e “very unfavorable” 1.7%) e Josiah Bartlet della serie “West Wing” (“very favorable” 30.3% e “very unfavorable” 3.2%). La presidente Laura Roslin della serie “Battlestar Galactica” ha ottenuto un 21% di “very favorable” 21% ed una bassissima percentuale di “very unfavorable” 4.3%, quindi facendo le somme Underwood perde il confronto anche con lei. Caro Kevin Spacey, il tuo presidente carogna Frank Underwood però vince a mani basse il confronto di gradimento con il vero presidente degli Stati Uniti attualmente in carica Barack Obama. Si perché quei simpaticoni della Reuters contemporaneamente al sondaggio “If the fictional President..... from the show was the actual president, would you have a favorable or unfavorable view of him” hanno pubblicato un sondaggio anche su Obama (riferito al periodo che va dal 20 marzo 2014 al 20 marzo 2015) che ha dato i seguenti risultati: “very favorable” 19.5% e “very unfavorable” 27.7%. In pratica il vero presidente Barack Obama perde il confronto su tutta la linea con tutti i presidenti delle serie tv tranne che con quel mollaccione fasullo di “Fiz” di Scandal. Un dato molto grave perché Obama ha dichiarato di seguire le serie tv quindi vuol dire che da esse impara poco. Caro Kevin Spacey, voi americani siete dei maestri nello showbiz e il fatto che una agenzia giornalistica seria come la Reuters faccia un sondaggio del genere può solo confermare che lo showbiz da voi è

una cosa serissima. L'Italia invece ha una carenza strutturale in questo settore: non abbiamo fiction con presidenti della Repubblica o presidenti del Consiglio come protagonisti. Un po' mi preoccupa l'ammirazione che il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha per la serie House of Cards anche perché i sondaggi di gradimento su di lui sono molto favorevoli al contrario di quelli di Obama. Il sondaggio del TgLa7/Emg Acqua del 30/3/15 assegna un 32% di fiducia in Matteo Renzi (il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è altissimo al 50% ma come sai da noi non ha poteri di governo). Caro Kevin Spacey, non è da escludere che durante la visita di Stato che Renzi farà alla Casa Bianca il 17 aprile prossimo, trovi modo di confrontarsi con Obama anche sugli sviluppi della terza serie di House of cards attualmente in onda in Italia su Sky Atlantic Hd in contemporanea con gli Stati Uniti. Il presidenzialismo all'americana è di certo uno dei punti di riferimento della visione democratica di Matteo Renzi. Chissà, un giorno, finito il ventennio da presidente del Consiglio Renzi lo farà un pensierino alla presidenza della Repubblica e non è detto che nel frattempo non riesca a portare in porto l'ennesimo progetto berlusconiano: l'elezione diretta del Presidente della Repubblica italiano. Caro Kevin Spacey, non so quante altre stagioni di House of cards ci saranno. Ma quando Netflix deciderà di non proseguire la produzione potrai sempre offrirti come protagonista di La casa delle carte, la serie tv sul presidenzialismo in Italia in cui potresti impersonare un ex concorrente del quiz La ruota della fortuna che da coordinatore fiorentino de La Margherita arriva a scalare la segreteria del Partito Democratico, scalza Enrico Letta dalla presidenza del Consiglio e dopo vent'anni da premier diventa presidente della Repubblica della nuova Repubblica presidenziale italiana. Il tutto però senza sporcarsi le mani di sangue come il tuo Frank Underwood.

Noi... I t a l i a! Solo salsa di pummarola.

**Il Tenente Colombo non si farebbe infiocchiare
dalla incontinenza comunicativa di Matteo Renzi**

16 aprile 2015

Caro **Luca Moriconi** di RaiNews24,
in una tiepida serata primaverile hai indossato l'impermeabile del Tenente Colombo per raccontarci in diretta gli sviluppi della calda assemblea di ieri del Partito Democratico sul tema: la legge elettorale detta Italicum andrà in votazione alla Camera così come la vuole il presidente del Consiglio nonché segretario PD Matteo Renzi e senza le modifiche richieste dalla minoranza del partito. Il mediatore Roberto Speranza si è dimesso da capogruppo e questo ha infiammato la tiepida serata primaverile romana. Mentre facevi i tuoi collegamenti dall'esterno della sede PD mi chiedevo perché avessi deciso di indossare l'impermeabile in una serata tiepida e senza pioggia. La risposta che mi sono dato è che stavi indagando su questo caso che appassionerà per giorni i politologi. Questa mattina con un tweet me ne hai dato conferma. Il caso però è molto meno appassionante della centesima replica di un episodio del Tenente Colombo. La minoranza del PD si è detta contraria per l'ennesima volta all'Italicum così com'è e, per l'ennesima volta, il premier nonché segretario PD Renzi gli ha fatto maramao e poi è volato negli Stati Uniti a fare lo splendido con Barack Obama. Ma la tua buona cronaca ha reso interessante l'inizio di questo casino o piccolo caso che dir si voglia. Era quasi mezzanotte e non mi ha dato fastidio che il tuo racconto interrompesse la rassegna stampa. Come sai sto, a malincuore, perdendo l'abitudine di seguire

RaiNews24, “un caso” che è stato oggetto di un interessante scambio di tweet tra di noi, ne riporto alcuni ([la lista completa](#)):

Akio: l'incipit preferito di Senio Bonini di #rainews24 “Renzi dice chiaramente”. Anche se matteuccio suo parlasse in turco per lui sarebbe chiaro

Luca Moriconi: @carotelevip ma non guardavi Rainews24 solo per la rassegna stampa?

Akio: @lucamoriconi confermo ma cercando #fineliving #canale49 sbaglio e finisco sul #canale48 e visto che pago il #canoneRai mi fermo 5 minuti

Akio: @lucamoriconi però anche i raccontini di Senio #Bonini Fede al seguito di #Renzi sono una chicca che cerco di non perdermi. A stomaco vuoto.

Luca Moriconi: @carotelevip sbagli proprio mira, credimi

Akio: @lucamoriconi io non miro nessuno sono un telespettatore abbonato Rai (numero di abbonamento quando vuoi) e sono deluso da #rainews24

Luca Moriconi: @carotelevip sei deluso perché seguiamo il presidente del consiglio? Gli altri invece lo ignorano?

Akio: @lucamoriconi no. Non è un problema politico anche se la copertura su #Renzi mi sembra eccessiva. Ti mando qualche tweet così capisci

E ti ho inviato la lunga serie di post che ho scritto sulla RaiNews24 diretta da Monica Maggioni ([la pagina dedicata](#)). Caro Luca Moriconi di RaiNews24, era quasi mezzanotte ma non è stato solo l'impermeabile indossato in una tiepida serata di primavera a catturare la mia attenzione. Ho seguito i tuoi collegamenti perché hai raccontato il casino PD, o piccolo caso, con ritmo, chiarezza e gerarchia delle informazioni. Ho apprezzato anche il dovuto distacco rispetto alla debordante personalità di Matteo Renzi che invece non noto nella maggior parte dei tuoi colleghi, Senio Bonini su tutti [[post 1](#)] [[post 2](#)] [[i tweet](#)]. Caro Luca Moriconi di RaiNews24, non è facile la vita dei cronisti al seguito del presidente del Consiglio Matteo Renzi. Non è facile perché lui ve la rende troppo facile. Il fulcro della sua strategia politica è l'incontinenza comunicativa. Sommergere i giornalisti di dichiarazioni, battute, faccette, slides, tweet, facebook, instagram, pensiero della buona notte, è la sua unica ragione di vita politica. La sfida davanti alla quale vi trovate voi cronisti politici nell'era di Renzi è quella di non essere infiocchiati da Renzi cadendo nel tranello di limitarsi a fare il compito facile facile sulla base del kit di sopravvivenza giornalistica che Renzi distribuisce abilmente per dare il suo quotidiano panem et circenses, pane e giochi del circo mediatico, con il solo scopo di far concentrare l'opinione pubblica sui temi che vuole lui come vuole lui. Caro Luca Moriconi di RaiNews24, ieri non solo hai fatto una buona cronaca politica ma hai anche indossato l'indumento giusto: l'impermeabile del tenente Colombo. Mi piacerebbe che i cronisti al seguito di Renzi avessero un po' del fiuto del tenente Colombo per le bufale e anche il suo modo di inchiodare i colpevoli alle proprie responsabilità nonostante la loro capacità di divagare e dirottare l'attenzione verso il nulla. Ora non ti chiedo di indossare sempre l'impermeabile anche durante l'estate però ti chiedo di continuare ad essere un po' il tenente

Colombo dei cronisti al seguito di Renzi. Ieri hai dimostrato che non è difficile esserlo. Se è l'impermeabile che ha questo potere magico, ti chiedo di prestarlo anche a Senio Bonini così finalmente riesco a fare un post di complimenti anche su di lui.

L'ex premier italiano Enrico Letta detesta House of Cards: chissà perché

20 aprile 2015

Caro **Fabio Fazio**,

ieri hai ospitato l'ex presidente del Consiglio Enrico Letta che ha scelto *Che tempo che fa* per dare una notizia che ti ha fatto sobbalzare: si dimetterà dal Parlamento e andrà a fare il direttore di una scuola di politica a Parigi. Una notizia che tu hai giustamente enfatizzato perché la stava dando per la prima volta da te ma che politicamente ha un solo significato: Matteo Renzi è destinato ad una lunghissima carriera in solitaria come premier e Letta, dopo essere stato fatto fuori politicamente da Renzi, getta la spugna e, piuttosto che fare il fantasma in Parlamento va ad insegnare politica con questa motivazione:

“Io ho ricevuto tanto penso che in questo momento possa essere utile se io ridò qualcosa. Una scuola vuol dire, una struttura assolutamente leggerissima in cui proporrò una scuola di politiche, la chiamo di politiche perché penso sia importante oggi confrontarsi sui temi e perché io detesto House of Cards. Credo che sia la peggiore delle fiction televisive. Che si possa far passare l'idea di politica che esce da lì è una politica tutta fatta di intrighi, di cose terrificanti” (da *Che tempo che fa*, Rai 3 del 19/3/15 [QUI](#) al minuto 12).

Caro Fabio Fazio, il fatto che Letta abbia citato con disprezzo House of Cards ti ha giustamente incuriosito:

Fazio: si noterà che è quella preferita dal presidente Renzi, lo noteranno tutti

Letta: no adesso questo non lo sapevo

Fazio: l'ha detto qui

Letta: non lo avevo visto, a me non piace ecco, mettiamola così o meglio magari uno si diverte anche a vederla ma il tipo di politica che da lì esce...

Fazio: ma lei ha conosciuto politici come quelli?

Letta: ma spero che non ce ne siano, quelli sono tremendi cioè è una roba terrificante

Fazio: lei non ne ha mai conosciuti?

Letta: no

Caro Fabio Fazio, ho sbagliato a pensare che Enrico Letta potesse tirare fuori un cuor di leone ed affrontare una nuova lotta politica con Renzi dopo il trattamento di favore che il suo sostituto a Palazzo Chigi gli ha riservato. Ho sbagliato due volte credendo che in una ipotesi di rivalse politica nei confronti di Renzi, Letta potesse prendere un minimo di ispirazione dalla serie tv americana House of Cards che tanto piace a Renzi. Non credo di sbagliare invece nel consigliare ai giovani studenti (dai 19 ai 25 anni) che frequenteranno i corsi di Enrico Letta di essere meno rigidi del loro direttore. Di certo una serie tv non è la verità, soprattutto in alcune esagerazioni delittuose, ma è evidente a qualsiasi appassionato di politica che molti degli intrighi narrati e molti personaggi rappresentati in House of Cards non sono affatto lontani dalla realtà politica, sociale e mediatica di

qualsiasi democrazia occidentale. Fa bene Enrico Letta a dire ai suoi studenti di non ispirarsi ad House of Cards nel fare politica ma farebbe ancora meglio se dicesse loro la verità, ovvero che gli intrighi in politica esistono (anche quelli torbidi e squallidi) e che qualora qualche loro futuro avversario politico dovesse dichiarare di essere un fan di House of Cards sarebbe il caso di dare uno sguardo alla serie tv senza pregiudizi. In politica è meglio stare in guardia che stare sereni, altrimenti si rischia di finire a fare il professore di politica alla giovane età di 49 anni.

Obama, Lo Porto, Renzi: sembra una puntata di House of Cards ma purtroppo non lo è

27 aprile 2015

Caro showrunner di House of Cards **Beau Willimon**,

il 17 aprile 2015 il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha ricevuto in visita ufficiale il presidente del Consiglio dei Ministri italiano Matteo Renzi. Una visita cordialissima celebrata davanti alle telecamere con battute sulla eccellente qualità del vino italiano.

Il 23 aprile 2015 il presidente Obama ha dato la notizia che il 15 gennaio 2015 un drone Usa ha bombardato una regione del Pakistan uccidendo per errore anche Warren Weinstein e Giovanni Lo Porto due cooperanti rapiti da Al Qaeda. Obama nel porgere le sue condoglianze alle famiglie di Weinstein e di Lo Porto si è assunto la responsabilità dell'operazione antiterrorismo in qualità di presidente e di comandante in capo. Il presidente Obama aveva telefonato il 22 aprile 2015 al presidente Renzi per informarlo sull'accaduto come riferito dal ministro degli esteri italiano Paolo Gentiloni il 24 aprile 2014 nell'aula deserta del Parlamento italiano. Il 24 aprile 2015 il premier Renzi, ospite di Otto e Mezzo su La7, ha affermato "La certezza che i due corpi fossero dei due cooperanti noi l'abbiamo avuta mercoledì (ndr. 22 aprile 2015) e credo anche gli americani". Il 24 aprile 2015 il New York Times ha scritto che il presidente Obama era a conoscenza della morte di Giovanni Lo Porto già il 17 aprile 2015 quando ha incontrato il premier italiano alla Casa Bianca ma non gliel'ha detto. Il 25 aprile 2015 la Casa Bianca ha ammesso che il presidente Obama il 17 aprile 2015 non ha comunicato a Renzi della morte di Lo Porto perché non aveva ancora certezze. Caro showrunner di House of Cards Beau Willimon, se non ci fosse di mezzo la tragica morte di due persone innocenti uccise dal fuoco amico, questa storia sarebbe un mega spot per House of Cards – Gli intrighi del potere. La tempistica di questa notizia sembra uscita da una tua sceneggiatura. Grazie ad una serie tv come House of Cards possiamo immaginare nei dettagli quello che è accaduto alla Casa Bianca in questi giorni con il capo dei corrispondenti del New York Times Peter Baker ad incalzare lo staff di Obama su questa notizia e Obama, che fino al 17 aprile non aveva certezze, ecco che per una fortunosissima fatalità ha tutte le certezze il 22 aprile, giusto in tempo per poter dare la notizia il 23 aprile e mettere una pezza anticipando la notizia data dal Nyt che così, pur avendo un impatto negativo, non ha avuto un impatto devastante. Caro showrunner di House of Cards Beau Willimon, House of Cards si è fatta la nomina di serie tv che rappresenta in modo fin troppo spietato tutto quello che di spietato c'è nella politica americana. Un caso simile al caso Obama-Lo Porto-Renzi tutto sommato lo avrebbe potuto scrivere anche Aaron Sorkin per la più morbida serie The West Wing. Perché allora continuo a pensare alla tua House of Cards? Forse perché sia Renzi che Obama la seguono con interesse o forse perché ho in mente un paio di frasi di Frank Underwood "Dopotutto, non siamo niente di più di quello che scegliamo di rivelare... La democrazia è così sopravvalutata".

Matteo Renzi perde la sfida della Playstation con Frank Underwood

4 giugno 2015

Caro **Kevin Spacey**,

il premier italiano Matteo Renzi per le sue uscite mediatiche continua ad ispirarsi al personaggio di *Frank Underwood* che interpreta nella serie tv americana *House of Cards*. La notte delle elezioni regionali 2015 si è fatto fotografare dal suo guru della comunicazione @nomfup mentre giocava con la Playstation insieme al presidente del Partito Democratico, tale Matteo Orfini, tranquillo e pacioso in attesa dei risultati elettorali.

Uno scatto tristissimo ad uso dei follower su Twitter e Instagram che è stato altrettanto tristemente rilanciato da tv, giornali e siti web. Renzi ed Orfini in una stanzetta della sede del PD arredata con mobili da ufficio dozzinali in formica bianca. Renzi seduto sulla sedia in finta pelle da presidente e il presidente del partito seduto su una sediola pieghevole. Le posture non proprio da atleti. Renzi poggiato sulle gambe a sostenere il controller della Playstation ma senza riuscire a sostenere la fuoriuscita della pancetta. Matteo Orfini con le gambe accavallate in posizione da spiaggia. Sui volti tutto il disincanto forzato di chi vuole sembrare giovane a tutti i costi come ad esempio farsi immortalare in una foto così tristemente costruita (la cosa peggiore in tal senso è la scatola del videogioco Pes 2015 posizionata ad arte in primo piano a destra dal guru della comunicazione @nomfup). Caro Kevin Spacey, niente a che vedere con la scena del videogame del tuo Frank Underwood immerso nell'oscurità del suo salotto di casa, con la cuffia, a sparare in un gioco di guerra e con il volto intenso di un leader politico cinico e spietato intento a cogitare la prossima mossa distruttiva scaricando tutte le tensioni politiche in un crescendo wagneriano di esplosioni virtuali e sguardi infuocati. Il tuo Frank Underwood non gioca alla Playstation insieme ad un omino calvo e con la barbetta da giovane comunista anni '70. Il tuo Frank Underwood viene raggiunto dalla splendida ed affascinante Robin Wright nei panni della moglie Claire che lo invita ad andare a letto a riposarsi per poter affrontare al meglio le battaglie politiche del giorno dopo. Caro Kevin Spacey, sì, anche il nostro premier ha una moglie da mettere in primo piano davanti alle telecamere nei momenti topici della sua carriera politica. Non è bella e affascinante come Robin Wright ma al seggio elettorale per le regionali 2015 è stata più fotografata e ripresa del marito, grazie anche ad un attillatissimo vestito giallo elettrico che ha messo in risalto il suo fisico snello che a me è sembrata la risposta al completo blu elettrico indossato dalla rotondetta Maria Elena Boschi il giorno del suo giuramento da ministra. Caro Kevin Spacey, sarebbe troppo bello se il premier italiano Matteo Renzi si limitasse ad imitare Frank Underwood giocando alla Playstation. Purtroppo lo imita anche nelle scelte politiche. La prima azione che ha fatto da presidente del Consiglio è stata di andare in visita nelle scuole dove delle solerti maestre hanno messo in bocca ai loro allievi ritornelli festanti all'indirizzo del premier. Ad un anno di distanza Matteo Renzi vuole varare una riforma della scuola che scontenta tutti e che rischia seriamente di non riuscire a portare in porto. Evidentemente non impara poi molto dalla visione di *House of Cards* visto che Frank Underwood la battaglia cruenta sulla riforma scolastica l'ha vinta da par suo. Caro Kevin Spacey, le trovate mediatiche del giovane premier italiano Matteo Renzi sono all'ordine del giorno ma più che essere all'altezza di Frank Underwood sono all'altezza di Silvio Berlusconi. Mentre ti scrivo ancora non è stata data conferma alle voci che danno Matteo Renzi super ospite della finale del talent show musicale *Amici di Maria*

De Filippi. La star della tv italiana, amatissima dai giovani che vogliono realizzare i propri “sogni”, lo aspetta a braccia aperte:

“Onestamente non lo so se venerdì ci sarà, ma se volesse venire non gli direi certo di no. Il suo in ogni caso non sarà un intervento politico. È già venuto tre anni fa e, come altri, venne per dare un messaggio di forza ai ragazzi. È possibile che torni, e mi fa piacere che Amici venga percepito come un luogo per parlare ai giovani (da www.ilmattino.it del 3/6/15).

Ecco, Amici di Maria De Filippi forse è l'unico terreno dove il tuo Frank Underwood rischierebbe di perdere il confronto con Matteo Renzi. Per affrontare quel palcoscenico ci vuole una faccia da squalo politico che vuole sembrare un bambinone come quella di Renzi che gioca alla Playstation e non la faccia da squalo politico che non nasconde la sua natura come quella di Frank Underwood che gioca alla Playstation.

Il giornalismo televisivo ai tempi di Matteo Renzi: il caso Gianni Riotta, Parallelo Italia 4735

3 settembre 2015

Caro **Gianni Riotta**, si è concluso il tuo programma estivo di approfondimento giornalistico in prima serata su Rai 3 intitolato *Parallelo Italia 47 35*. Un insuccesso di pubblico (l'ultima puntata ha totalizzato 681 mila spettatori e il 3.38% di share, in media con le altre puntate) e di critica [[Aldo Grasso](#)] [[Mariano Sabatini](#)] [[Marida Caterini](#)] da far accapponare la barba anche ad un giornalista di lungo corso come te. Cosa resterà di questa trasmissione itinerante per raccontare l'Italia dal parallelo 47 al 35 che delimitano geograficamente il nostro paese da Nord a Sud? Resteranno la bottiglietta di plastica lanciata sul palco a Napoli durante l'esibizione di Malika Ayane e le tue due interviste al premier Matteo Renzi piazzate strategicamente alla prima e all'ultima puntata a mo' di sigillo sulla valenza istituzionale del tuo operato. Alla prima intervista ho dedicato ben 8 tweet, per giudicare la seconda me ne è bastato uno solo:

“Resistentissime le ginocchiere usate da #Riotta per le 2 interviste a #Renzi con cui ha aperto e chiuso #paralleloitalia #Rai3 #giornalismo”.

[Massimo Galanto di Tv Blog](#) ha ben riassunto l'intensità giornalistica che ha animato la seconda intervista e ne ha fatto tesoro per il proprio futuro professionale. Queste tue due interviste al premier Renzi hanno dato una nuova sfumatura alla funzione del giornalismo come orsacchiotto da guardia del potere. Orsacchiotto tu ed orsacchiotto Renzi. Eccovi uno di fronte all'altro. Entrambi desiderosi di miele. Spetta a te versare la prima abbondante colata di miele sulla strada che separa la tua poltrona presidenziale dalla sua e l'orsetto premier non perde un secondo a leccare il dolce nettare fino alla fine dei suoi monologhi per poi alzarsi felice su due zampe con la lingua di fuori a leccarsi i baffi sorridendo alla telecamera per mostrare al pubblico quanto è stato bravo. Non c'è domanda dell'orsetto giornalista che non provochi nell'orsetto premier l'estasi comunicativa. C'è sintonia tra di voi quasi quanta ce n'è stata tra il quasi premier orsetto Renzi e l'allora direttore di RaiNews24, l'orsacchiotta da guardia del potere Monica Maggioni, oggi nominata presidente della Rai dal Governo Renzi. Per queste due interviste meriteresti di tornare a dirigere il Tg1, ma che

dico il Tg1, tu hai i numeri per dirigere la Newsroom 1 della Rai. Caro Gianni Riotta, di te si dice che sei uno dei pochi giornalisti italiani con l'impronta all'americana; l'impronta dell'orsacchiotto con le zampe sporche di miele, mica l'impronta del cane da guardia del potere con le zampe sporche di sangue che ringhia e colpisce il potere come in House of Cards. Conosci House of Cards, vero? Sì, quella serie americana che racconta tutto il peggio del potere politico e di cui Obama non si perde una puntata. Sì, quella serie che piace tanto anche al nostro premier orsacchiotto Matteo Renzi. Caro Gianni Riotta, ecco, in quella serie americana di successo per te non ci sarebbe mai posto come non ce n'è nel giornalismo televisivo di successo.

Il premier Renzi e la crisi dei talk show Ballarò e diMartedì battuti dalle repliche di Rambo: la debole autodifesa di Massimo Giannini

23 settembre 2015

Caro **Massimo Giannini**,

era proprio necessario il "pistolotto" (così lo hai chiamato) per difendere *Ballarò* dagli attacchi del premier Matteo Renzi ai talk show del martedì sera? Evidentemente hai ritenuto di sì.

Matteo Renzi, in veste di segretario nazionale del Partito Democratico, durante la direzione nazionale di lunedì scorso, ha fatto una battuta più da presidente del Consiglio che difende il proprio governo che da segretario del PD:

"Non c'è da imporre il nostro racconto ai talk show. E' la realtà. I talk show hanno i loro problemi. Se alla fine i talk show di martedì scorso, tutti e due, fanno meno di Rambo. No, non c'è da ridere, è un dato di fatto. Se tutti e due i talk show fanno meno delle 107esima replica di Rambo evidentemente è che replica per replica, trama conosciuta per trama conosciuta, emozioni già viste per emozioni già viste, finale che è sempre lo stesso in tutti e tre i casi, almeno si va nella storia scritta meglio, dagli americani" (dal discorso tenuto alla direzione PD del 21/9/15).

Caro Massimo Giannini, sono l'ultimo che vorrebbe dare ragione a Renzi ma devo riconoscere che l'ha messa giù per bene la critica stavolta. **Non ha detto che i talk show sono in crisi perché fanno da cassa di risonanza ai gufi e ai pessimisti che parlano solo delle cose brutte e cattive che accadono in Italia e non parlano delle cose buone e utili fatte dal Governo Renzi. Ha detto che siete peggio della replica di una replica.** Io l'ho scritto un anno fa che non sarete né tu né Giovanni Floris a rinnovare il genere talk. Questa mattina Matteo Renzi avrà goduto nel leggere che per il secondo martedì consecutivo Rambo su Retequattro (stavolta Rambo 2 – La Vendetta) con oltre 1 milione e 300 mila spettatori (5.50% di share) ha battuto sia Ballarò (Rai 3) chediMartedì (La7) che hanno fatto rispettivamente 990 mila spettatori (4.40% di share) e 920 mila spettatori (4.70% di share). Caro Massimo Giannini, fossi stato in te avrei liquidato la critica con una battuta tanto sai bene che questo per te sarà il secondo e ultimo contratto per la conduzione di Ballarò. Invece no, hai voluto difendere a spada tratta un programma, il cui primo limite è la tua conduzione, trincerandoti dietro la bandiera del giornalismo:

"Io lo ripeto da un anno, con molta tranquillità e molta serenità, noi facciamo solo giornalismo, nient'altro che giornalismo. Lo facciamo a partire dai fatti e dai numeri. Lo facciamo con onestà e senza nessun pregiudizio, veramente, di nessun genere. Raccontiamo quello che va bene ma anche quello che va male perché purtroppo ci sono anche cose che vanno male. perché siamo convinti, alla

fine l'ho ripetuto tante volte anche questo ma lo ridico anche stasera che questa sia la missione di chi fa il nostro lavoro: informare l'opinione pubblica, mettendo in luce le zone d'ombra e le contraddizioni che albergano dentro tutti i poteri, governo, parti sociali, aziende, tutti i poteri. Il tutto sempre e soltanto al servizio del cittadino. Noi l'abbiamo sempre fatto guardate, nel corso dell'anno passato vi abbiamo raccontato le vicende di Mafia Capitale, vi abbiamo raccontato la puntata scorsa i disastri dell'inferno del Rione Sanità a Napoli. Insomma, l'Italia che muore perché quell'Italia purtroppo c'è, è inutile negarlo. Però vi abbiamo anche raccontato tutto quello che va bene, le start up innovative, i numeri della ripresa, lo abbiamo fatto nella scorsa puntata. Le assunzioni a Melfi. Insomma, le due facce di un paese che purtroppo vive una fase di transizione e di difficoltà. Allora tutto questo noi continueremo a farlo con l'obiettività e la serenità che ci ha sempre contraddistinto. Noi non facciamo narrazione, raccontiamo la realtà. Inchieste, reportage, notizie, anche quando sono scomode. Poi si dice che i talk sono in crisi. Ma in Italia è in crisi il discorso pubblico, è in crisi la rappresentanza, la rappresentanza politica, la rappresentanza sindacale; tutta la rappresentanza. Pensare che sia solo un problema di talk show è come l'affermazione di un malato che ha la febbre e invece di curare la malattia spezza il termometro. Allora io rinnovo l'invito al nostro presidente del Consiglio: venga a Ballarò! Noi lo aspettiamo. E se vogliamo vedere Rambo andiamo al cinema" (da Ballarò, Rai 3 del 22/9/15). Caro Massimo Giannini, la tua autodifesa è debole perché è troppo difensiva. Anziché contrattaccare rinfacciando a Renzi tutte le cose di cui dovrebbe rispondere nella tua trasmissione, hai fatto il tiki taka dicendo quanti argomenti hai trattato a Ballarò e poi gli hai steso il tappetino rosso dell'invito in trasmissione. Un contrattacco duro lo avrebbe fatto Michele Santoro che, abituato agli editti da parte dei potenti, ha capito che la miglior difesa agli occhi del telespettatore è il contrattacco. Tu invece, sventolando la bandiera del "noi facciamo solo giornalismo" è come se avessi sventolato la bandiera bianca. Giovanni Floris è stato più furbo di te. Ha lasciato che fosse Maurizio Crozza nella sua copertina a mettere alla berlina l'uscita di Renzi:

"Comunque Giò ridi poco perché ieri Renzi nel suo monologhetto ce l'aveva per tutti se l'è presa anche con te. Giova, ha detto che non si devono tenere i talk show del martedì perché fanno meno ascolti di una replica Rambo. Renzi che si preoccupa degli ascolti del martedì? Ma che caxxo fa Renzi? Deve guidare il Paese non diventare una guida tv. Sennò lo mandiamo a dirigere Tv Sorrisi e Caxxate. Ma sai che ho capito ora che forse quando se la prende con Grasso, non è Pietro il presidente del Senato, è Aldo! Il critico televisivo! Che stupidi che siamo" (da diMartedì, La7 del 22/9/15).

Una risata di certo non seppellirà Renzi ma almeno Floris non ha sventolato tanto pomposamente quanto inutilmente la bandiera del giornalismo. Ha lasciato che fosse l'ospite Marco Travaglio a spiegare perché Renzi ce l'ha con i vostri talk:

"Se Renzi potesse inventarsi il suo avversario, se lo inventerebbe esattamente con la fisionomia di Salvini. Certamente non auspicherebbe di avere come avversario uno con la fisionomia di Di Maio perché Di Maio non ha nessuna di quelle caratteristiche del babau che può essere agitato per dire votate per me perché quello comunque è peggio ecco. Per questo credo ci sia questo attacco ai talk che ospitano i 5 Stelle perché da quando ospitano Di Maio la gente ha visto che forse non sono dei baluba, qualcuno che ragiona ce l'hanno anche loro" (da diMartedì 22/9/15).

Caro Massimo Giannini, non so se è vero che il Partito Democratico è pronto a lanciare un editto bulgaro contro di te, quello che so e che se Renzi può permettersi di strumentalizzare il flop di Ballarò per motivi politici il merito non è il suo ma tuo che sei il principale responsabile di un insuccesso giornalistico che, televisivamente parlando, nemmeno Rambo 2 – La Vendetta avrebbe il coraggio di difendere.

**Il giornalismo televisivo ai tempi di Matteo Renzi: il caso Lilli Gruber, Otto e Mezzo La7.
Per fortuna che oggi è arrivato Netflix Italia**

22 ottobre 2015

Cara **Lilli Dietlinde Gruber**,

ieri sera a *Otto e Mezzo* (dal lunedì al sabato alle 20.45 su *La7*) è andato in onda il monologo ininterrotto del presidente del Consiglio Matteo Renzi che ha presentato al tuo pubblico la legge di stabilità 2015. E' un momento fondamentale della comunicazione istituzionale del suo governo e tu hai portato il tuo contributo limitandoti a fare la comparsa mentre lui sproloquiava.

Le domande che hai scelto di porgli sono quelle che tutti si sono posti negli ultimi giorni; quindi questo dovrebbe essere sintomo di un'ottima scelta giornalistica? Avrebbe potuto esserlo se non avessi consentito a Renzi di gestire le risposte come meglio voleva. In questi giorni si è preparato per benino le risposte alle domande scontate che puntualmente gli hai rivolto. E tu non hai mostrato alcun imbarazzo nell'interpretare il ruolo della giornalista che non riesce a fare la fatidica, schiacciante, seconda domanda. Eri troppo concentrata a compiacerti con te stessa di ospitare per l'ennesima volta il Presidente del Consiglio al punto che hai ripetuto più volte "Presidente del Consiglio... Presidente del Consiglio... Presidente del Consiglio...", una sorta di mantra del giornalista che si sente al vertice della casta professionale perché intervista i grandi della politica. Cara Lilli Dietlinde Gruber, ieri sera sarà stato evidente anche ai tuoi fan che ti seguono da quando ti facevi inquadrare di tre quarti, che non sei una della prima classe della casta dei giornalisti. Il giornalismo italiano vivrà giorni migliori quando celebrati professionisti dell'informazione come te e Gianni Riotta andrete in pensione. Ieri sera sei stata il porto sicuro in cui l'ufficio stampa di Renzi ha condotto il suo capo, nella certezza che ne sarebbe uscito più forte, intelligente e bello che pria. Stavolta anche la giornalista del Sole 24 Ore Lina Palmerini non si è distinta per incisività (come quella volta da te) e quindi Renzi ha gongolato come piace a lui quando si impossessa della comunicazione televisiva. Cara Lilli Dietlinde Gruber, nel 2004 il direttore di Rai News 24 Monica Maggioni, amabile intervistatrice di Renzi, ti soffiò il posto al meeting del Bilderberg ma quest'anno hai contro sostituita anche perché Renzi l'ha fortemente voluta come nuovo presidente della Rai e non poteva più rappresentare l'eccellenza del giornalismo italiano in quel contesto. Ma poi a me cosa importa di programmi come Otto e Mezzo? Ho appena attivato l'account free (per un mese) di Netflix Italia. Ho provato l'abbonamento a 7,99 euro al mese e sullo smartphone e perfino sulla pennetta internet funziona alla grande. Credo che mi piacerà. Prima serie in visione: The Americans. Bye bye Rai, Mediaset e Sky! Bye Bye Matteo Renzi! Cara Lilli Dietlinde Gruber, continuate ad essere così interessanti voi della tv generalista e rimarrete voi che fate la tv generalista a vedere la tv generalista gratuita.

*** 4 dicembre 2015, documento elettronico non destinato alla vendita, distribuito gratuitamente ai lettori del blog carotelevip.net